



CdS L-1 - Beni Culturali: Conoscenza, Gestione, Valorizzazione

Commento e approvazione della SMA, nella seduta del 26/10/2022 (punto 3 all'odg) del CCdS L-1 e LM-2.

SMA 2021 – L-1

I dati evidenziano l'asestamento nel numero degli iscritti (indicatore **iC00a**: 165 nel 2021; 171 nel 2020; erano 145 nel 2017, primo anno del trasferimento del Corso dalla sede decentrata di Agrigento in sede centrale a Palermo). La numerosità continua pertanto ad essere superiore alle medie nazionale (99) e dell'area geografica di riferimento (148); anche l'indicatore **iC00b** (immatricolati puri, 133 nel 2021, vs 117 nel 2020) ha un valore superiore alla media nazionale (111,8) e a quella dell'area geografica (73,3). Lo stesso vale per tutti gli altri indicatori relativi alle iscrizioni - **iC00d** (iscritti, 557), **iC00e** (iscritti regolari ai fini del CSTD, 373) e **iC00f** (Iscritti Regolari ai fini del CSTD, immatricolati puri, 308), che si mantengono decisamente superiori ad entrambe le medie di riferimento.

Decisamente superiori alle medie dell'area geografica di riferimento e vicini alle medie nazionali sono **iC00g** (laureati entro la durata normale del corso), che si mantiene costante passando da 30 a 31 (comparanda 16,7 e 35,7 rispettivamente), e **iC00h** (laureati totali), che balza da 44 a 70 (comparanda 46,4 e 74,2).

Per quanto riguarda gli **indicatori della didattica**, **iC01** (% di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'a.s.) aggiornato al 2020, è in decremento (passando dal 45,7% a 34,4%), pur rimanendo superiore al valore dell'area geografica di riferimento e di poco inferiore alla media nazionale (rispettivamente 34,1% e 35,9%, entrambi in calo, rispettivamente da 38,4% e 41,1%); ci si potrebbe chiedere se tale flessione sia correlata alla crisi pandemica trascorsa. Decresce notevolmente l'indicatore **iC02** (% di laureati entro la durata normale del corso) pari a 44,3% (era 68,2% nel 2020), mantenendosi comunque superiore alla media dell'area geografica (36%) e inferiore alla media nazionale (48,2%). Anche in questo caso ci si può chiedere se la sofferenza non sia dovuta alle stesse ragioni sopra indicate. Conseguentemente, il CdS attuerà delle iniziative volte a monitorare l'andamento del percorso formativo, per mettere in atto i dovuti correttivi.

Basso, come in tutto l'Ateneo, il valore di **iC03** (percentuale di iscritti al primo anno provenienti da altre regioni), pari a 1,2% (in decremento rispetto al 2,3% dell'anno precedente), sempre inferiore rispetto alle medie dell'area geografica (9,5%) e nazionale (22,9%). Si tratta tuttavia di un valore poco significativo, che risente della perifericità della sede rispetto al quadro nazionale. Ciononostante, come già suggerito nel commento della precedente SMA, per favorire la crescita di questo valore si potrebbero mettere in atto azioni tese alla riformulazione di ulteriori attività laboratoriali orientate su specifici ambiti tematici legati al territorio di Palermo e della Sicilia occidentale.

iC05 (rapporto studenti regolari/docenti) è in leggero incremento rispetto all'anno precedente (17 vs 16,3), rimane superiore alle medie di area e nazionale (9,7 e 12,3). Questo indicatore è frutto



del già segnalato aumento degli studenti regolari (si veda iC00e) e della diminuzione di tre unità di docenti (da 25 a 22): tale valore suggerisce l'opportunità che vengano messe in atto procedure che incrementino il numero di docenti, come provano anche gli indicatori iC27e iC28 appresso discussi. L'indicatore **iC08** (% dei docenti di ruolo che appartengono a SSD di base e caratterizzanti per corso di studio di cui sono docenti di riferimento) rimane al 100% (superiore ai dati di confronto: 93,8% e 95,8% rispettivamente per l'area geografica e per il dato nazionale), indicando la piena qualificazione della docenza. L'indicatore **iC19** (% ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato sul totale delle ore di docenza erogata) è invece in leggero decremento (87,2% vs 87,8% nel 2020 e 79,1% del 2019), permanendo oltre i trend dell'area geografica e nazionale, entrambi crescenti (71,9% e 71,1% vs 70,7% e 68,7% nel 2020). Si potrebbe pertanto esplorare – come già segnalato per l'anno precedente – la possibilità di assegnare insegnamenti a contratto focalizzati su ambiti disciplinari specifici orientati verso applicazioni tecniche e/o laboratoriali.

Sono negativi i valori degli indicatori (**iC06**, **iC06BIS**, **iC06TER**) relativi alle dichiarazioni dei laureati circa l'essere occupato a un anno dal titolo, o sullo svolgimento di un'attività lavorativa o di formazione retribuita, anche regolamentata da un contratto. Per i primi due indicatori ha risposto infatti positivamente solo un laureato su 29, 1 su 3 per il terzo (che non ha dunque significatività statistica). Si tratta dunque di un dato negativo, che può dipendere sia da una difficoltà strutturale che coinvolge l'intero Paese, sia dal contesto determinato dalla pandemia che ha danneggiato in maniera particolarmente grave i mestieri della cultura. Ad ogni modo, poiché l'ingresso nel mondo del lavoro dipende spesso dalla conoscenza delle opportunità coerenti con il proprio percorso formativo e dalla capacità di presentare il proprio curriculum e le proprie competenze nel migliore dei modi, il CdS continuerà a proporre le azioni correttive già messe in atto nell'anno precedente: costante attività di orientamento che coinvolga i docenti tutor, con il compito di informare i laureati sulle opportunità lavorative e formative; organizzazione di seminari e incontri di discussione riservati ai laureati - oltre a quelli già effettuati negli anni accademici precedenti con le Associazioni di settore di ambito archeologico - per favorire l'incrocio tra la domanda e l'offerta di lavoro/formazione retribuita.

Tra i valori relativi all'**internazionalizzazione** **iC11** (percentuale di laureati che hanno acquisito entro la durata normale del CdS almeno 12 cfu all'estero) e **iC12** (percentuale di iscritti al primo anno del CdS che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero) sono scarsamente indicativi, sia perché i numeri assoluti sono limitati, sia per la ridotta mobilità internazionale collegata alla pandemia: **iC11** è adesso pari al 32,3‰ (era 100‰ nel 2020), con rapporto 1/31 tra numeratore e denominatore; **iC12** rimane a 0‰. Entrambi gli indicatori hanno valori inferiori a quelli dell'area geografica di riferimento e alla media nazionale (iC11 rispettivamente 73,9‰ e 55,3‰; iC12 rispettivamente 40,4‰ e 27,5‰). In decremento – ma aggiornato al 2020 – anche **iC10** (percentuale di CFU conseguiti all'estero da studenti regolari sul totale dei CFU conseguiti da studenti entro la durata normale del corso), il cui valore scende a 2,1‰ (da 4,6‰ nel 2019) ed è sempre inferiore ai comparanda, in marcato decremento (area geografica di riferimento 2,7‰ vs 6,7‰ nel 2019; media nazionale 3,4‰ vs 11,5‰ nel 2019). Non c'è dubbio quindi che si tratta di valori i cui dati vanno valutati in relazione alla situazione eccezionale e di particolare difficoltà per la mobilità internazionale.

Gli indicatori della didattica focalizzati sul percorso formativo degli studenti (quasi tutti i dati sono aggiornati al 2020) mostrano valori sempre superiori alle medie regionale e nazionale: **iC13** (% di CFU conseguiti al I anno sui CFU da conseguire) è tuttavia in decremento (48,1%, da 54,9% nel 2019, 50,6% nel 2018; medie di riferimento rispettivamente 41,5% e 47,2%).



Anche altri indicatori sono in decremento: infatti, **iC14** (% di studenti che proseguono al II anno nel medesimo CdS) passa da 82,2% a 65,8%, con valori percentuali di poco migliori rispetto all'area geografica di riferimento e peggiori rispetto al dato nazionale (rispettivamente 63,3% e 68,6%). Decrescono anche **iC15** e **iC15bis** (percentuale di studenti che proseguono al II anno nel medesimo CdS avendo acquisito rispettivamente almeno 20 CFU al I anno, e almeno 1/3 dei cfu previsti al I anno) che passano da 66,7% a 61,5% (superiori ad entrambi i comparanda, rispettivamente 52% e 55,5%), e **iC16** e **iC16bis** (% di studenti che proseguono al II anno nel medesimo CdS avendo acquisito almeno 40 cfu al I anno, e almeno 2/3 dei cfu previsti al I anno) da 45,9% a 36,8% (tuttavia superiori ai comparanda, 28,8% e 34,2%).

È verosimile che l'andamento di questi indicatori sia conseguenza delle dinamiche correlate alla didattica e alle valutazioni a distanza messe in atto a seguito dell'emergenza pandemica. Il CdS affronterà il tema in occasione di uno dei prossimi Consigli.

Conseguentemente a quanto appena rilevato, l'indicatore **iC17** (percentuale di studenti che si laureano entro un anno oltre la durata normale del corso nello stesso CdS) è in leggero aumento, passando da 38,2% nel 2020 a 39,8%, di poco peggiore rispetto all'area geografica di riferimento (35,9%) e di poco migliore rispetto alla media nazionale (40,9%). Di rilievo rispetto al complesso dell'offerta formativa e dell'attrattività del Corso è il valore di **iC18** (percentuale di laureati che si iscriverebbero allo stesso CdS), in forte incremento (82,5%, vs 66,7% nel 2020, superando anche il valore di 80% raggiunto nel 2019) e sempre superiore ai comparanda, anch'essi in leggero incremento (area geografica: 74,5%; media nazionale: 72,9%). Analogamente cresce anche il valore di **iC25** (% di laureandi complessivamente soddisfatti del CdS), che passa da 85,7% a 96,8%, sopra le medie di riferimento (93,3% e 92,7%). Questo risultato conferma il percorso di innovazione, qualificazione e ampliamento della O.F. intrapreso dal CdS, anche andando incontro alle istanze suggerite dalla componente studentesca, anche in merito alla vivibilità e riconoscibilità degli spazi riservati alla didattica e all'interazione tra docenti e studenti.

Gli indicatori relativi al **percorso di studio e alla regolarità delle carriere** – sia pure aggiornati al 2020 – non sono positivi, pur se in linea con le medie di riferimento. Infatti **iC21** (% di studenti che proseguono la carriera nel sistema universitario al II anno) decresce da 85,2% a 74,4%, con valori assimilabili ai comparanda (rispettivamente 72,2% e 78,2%); deciso il decremento di **iC22** (% di immatricolati che si laureano entro la durata normale del CdS), che passa da 23% a 13,7% (inferiore ad entrambe le medie di riferimento, rispettivamente 16,5% e 24,5%, entrambi in leggero decremento). Anche il valore di **iC23** (% di immatricolati che proseguono la carriera al II anno in un differente CdS dell'Ateneo) non è positivo, poiché cresce da 2,2% a 5,1%, poco superiore ai comparanda (4,9% e 4,5%) ai quali si allinea; va osservato tuttavia che il dato dell'Ateneo di Palermo è statisticamente poco significativo poiché fondato su poche unità. Infine anche **iC24** (% di abbandoni nel CdS dopo N+1 anni) è in leggero incremento, da 33,6% a 35,4%, in linea con le medie dei comparanda (35% e 35,9%, anch'essi con analogo incremento).

Infine, gli indicatori relativi alla **consistenza e qualificazione del corpo docente**, **iC27** (rapporto complessivo studenti iscritti/docenti, pesato per le ore di docenza) e **iC28** (rapporto studenti iscritti al I anno/docenti degli insegnamenti del I anno, sempre in rapporto alle ore di docenza) non sono del tutto positivi: il primo pur con un decremento rispetto al 2020 (49,6 vs 54,6), si mantiene superiore alle medie dell'area geografica di riferimento e nazionale (30,2 e 36,1); anche il secondo indicatore vede un decremento (38,4 da 45,3), che mantiene comunque il rapporto oltre le medie



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO

•• Dipartimento
Culture e
Società

dell'area geografica di riferimento e nazionale (22,1 e 29,4). Ciò dovrebbe indirizzare verso una politica di potenziamento e di ampliamento del numero di docenti impegnati nella didattica del CdS, come già rilevato a proposito dell'indicatore iC05.